

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 FEBBRAIO 1875

ceder bene quando gli uomini, che lo compongono, vogliano attendere, come attendono, all'ufficio loro. Ciò che io potevo fare con regolamento, rispetto al Consiglio superiore, l'ho fatto, ed erano due cose: l'una di segnare più precisamente le sue attribuzioni e levar via quelle che mi pareva non gli appartenessero; l'altra, dividere secondo la legge il Consiglio superiore in sezioni, acciocchè gli affari si spedissero più prontamente e con una competenza, per così dire, più attenta e speciale.

Altro, rispetto al Consiglio superiore, non credo opportuno nè di promettere nè di fare finchè io durerò ministro.

In quanto al metodo dei concorsi, io credo che qualche modificazione si debba introdurre, e l'onorevole Baccelli ne ha appena accennata alcuna: ve ne sono parecchie altre sulle quali bisognerà chiamare l'attenzione della Camera.

Ebbene, queste modificazioni le introdurrò per regolamento, se posso; se no, mi riservo di proporre alla Camera una breve legge per venire abilitato a farlo. (*Voci numerose a destra: Bravo! Bene!*)

BACCELLI GUIDO. Risponderò poche parole e calme, perchè il ministro è stato lungo ed ardente.

Tra gente che è usa a parlare in pubblico, si conoscono i luoghi comuni della rettorica, e quindi non si raccolgono certe frasi che hanno tutta l'abilità dell'oratoria, ma che, guardate per il sottile, non stringono nulla. Io non dirò che il ministro ha voluto portar me sul terreno sdrucchiolo delle allusioni personali, perchè, forse la Camera il sa, io fui una vittima di uno dei poteri del Consiglio, benchè io, rispettando le attribuzioni disciplinari, non entrassi in quello, ben sapendo come si debba nel Parlamento della nazione soffocare ogni risentimento personale dinanzi al pubblico bene. (*Bene!*) Sicchè l'allusione io la segnalai nel ministro come un'abilità parlamentare, ma non lo seguì.

Non dirò che il ministro ha messo in bocca mia parole che io non ho dette, per essere da una parte della Camera applaudito. Solo duole a me, che sperai invano che questa Camera potesse serenarsi avanti ad una questione di pubblico bene, e non sentire più le gare di partito; che il ministro, con molta abilità, in un momento di suo pericolo si appellasse ai suoi amici. (*Bene! a sinistra*) Io torno a dire che non intendo di avere nominato nessuno, perchè se dovessi rispondere al signor ministro, che ha fatto una cornice di brillanti e d'oro ad un giovane tedesco, mi sentirei molto più fiero dinanzi al Parlamento di fare la stessa cornice ai giovani italiani (*Bene! a sinistra*), perchè a 24 anni queste celebrità non esistono. Ed io ho detto al signor ministro, che dal giorno che portasse nelle nostre Uni-

versità celebrità vere, come il Bamberger, come il Frerichs, come il Virchow, io il primo sarei andato ad incontrarle, perchè ho l'onore di dire al signor ministro che conosco queste celebrità, che vi sono in rapporto con loro; e non per me, perchè mi pare di aver detto senza troppa modestia che non ho più bisogno di lode, ma per la scuola che ho l'onore di condurre, per il sentimento del paese, che sta anche nella scuola.

Desidererei che, più che far elogio a discepoli tedeschi, il ministro si adoperasse a che le nostre scuole pian piano rifiorissero, che anche i nostri giovani avessero mezzi d'imparare, che anche dalla coscienza italiana venisse fuori un giudizio ed un sentimento di propria capacità, perchè noi in questa maniera guadagneremmo assai più dinanzi ai nostri amici ed alleati tedeschi colla dimostrazione della nostra potenza, di quello che coll'umile incenso e l'accoglienza dei loro giovanetti. (*Bravo! Benissimo! a sinistra — Interruzioni a destra*)

PRESIDENTE. Non interrompano.

BACCELLI GUIDO. Non risponderò altre parole all'onorevole ministro, se non che io ho solamente detto che il Consiglio superiore d'istruzione pubblica, da quel corpo che dovrebbe essere, ha perduto la sua rispettabilità (*Rumori a destra*), e l'ha cangiata cioè in sospettabilità per un solo punto, signori, per quello dei giudizi tecnici, sui quali è assolutamente incompetente.

Del resto sono lietissimo di riconoscere che in quel Consesso ci sono uomini rispettabili, ai quali io voglio anche qui tributare il mio omaggio. Sicchè l'onorevole ministro non deve incolparmi in questo momento di poca riverenza al Consiglio, perchè qui la riverenza si deve avere alla patria, alla libertà dell'oratore e della parola, per lasciar dire sempre e tutto quello che si deve dire (*Bravo! a sinistra*), e perchè il coraggio civile, che non è di tutti... (*Benissimo! a sinistra — Rumori a destra*) deve essere rispettato anche da un ministro.

Talune suscettività personali sapeva bene che le avrei irritate, ma io ho creduto che fosse debito mio, come deputato, di dire quello che credeva per il bene del mio paese. (*Benissimo! a sinistra*)

Ora, ristabilite le cose in questo modo, torno a dire che, dal momento che il signor ministro ci assicura che il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica non ha nessun potere tecnico, scriva quest'affermazione, la determini e faccia che rimanga scolpita come in pubblica Camera la espresse. Così quando il Consiglio superiore eccederà i confini che gli vengono segnati dall'onorevole ministro, io potrò tornare alla Camera e designare dove sono stati ecceduti i confini e mostrare al signor ministro che